



SPADA (ASSOLOMBARDA)

«Città resiliente
Ma non è l'ora
di dividersi»

di Rita Querzè

Il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, predica coesione: «Tante cose si potevano gestire meglio, ma la città sa reagire. Ora niente litigi, solo uniti se ne esce».

a pagina 7

di Rita Querzè

«Secondo i nostri calcoli, le restrizioni introdotte con l'ultimo decreto del governo costeranno al Paese tra lo 0,4 e lo 0,6% del Pil. Una perdita che va aggiunta al meno 9-10% previsto in precedenza. Ovviamente le zone rosse sono le più colpite. Milano però è resiliente. Lo abbiamo dimostrato dopo il primo lockdown e ora non saremo da meno. Ma dobbiamo mantenere unità d'intenti e unire gli sforzi».

Per il presidente di Assolombarda Alessandro Spada il nemico numero uno degli imprenditori oggi è il Covid-19. Il secondo è la tentazione di lasciarsi cadere le braccia.

Cosa pensa delle polemiche sulla zona rossa in Lombardia e a Milano?

«Tante cose potevano essere fatte prima e meglio ma non è il momento delle polemiche. È invece il momento di rispettare le regole per migliorare i dati della pandemia e far sì che tornino al più presto sotto controllo».

Queste misure impattano più su commercio e pubblici esercizi che sull'industria.

«Nel brevissimo periodo è così, ma se il commercio è in stallo cala la domanda interna e di conseguenza si ferma anche l'industria. Effetto grave anche perché oggi l'export non ci aiuta certo».

Come vede il 2020?

«Temo per i mesi di novembre e dicembre, molto importanti per i bilanci delle imprese. Ma c'è anche un segnale positivo. Subito dopo il primo lockdown il manifatturiero ha recuperato terreno molto velocemente. Segno che dopo il 2008 le nostre imprese si sono ristrutturare e sono diventate più competitive».

Guardiamo al futuro: Milano si sta attrezzando per accedere alle risorse del Recovery fund?

«Gli ambiti di spesa riguardano il digitale, l'ambiente, la sostenibilità, la mobilità. Milano e l'area metropolitana circostante possono giocare la partita ma serve una decisiva accelerazione sul tema. È il momento di fare squadra, serve una maggiore condivisione degli obiettivi per un progetto comune».

A breve si entrerà nella campagna elettorale per le comunali.

«In questo momento siamo tutti concentrati su altre priorità. Mi auguro solo che quando

Spada (Assolombarda)

«Le misure pesano
ma uniti se ne esce
A Milano grande
capacità di ripresa»

partirà sia il più possibile costruttiva e giocata sulle proposte».

Prima o poi verrà meno il blocco dei licenziamenti. Il Comune ragiona su un patto per il lavoro. Sarete della partita?

«Al momento non è iniziata una vera discussione. Da parte nostra c'è, come sempre, la massima disponibilità».

Confindustria ha usato toni molto duri con Governo (sulle misure per fare fronte alla pandemia) e sindacati (sui contratti).

«Purtroppo, si mette più l'accento sui toni che sulla sostanza. Il presidente Bonomi rappresenta perfettamente le nostre posizioni. Per esempio, la necessità di utilizzare il Mes per sostenere la sanità, o il fatto di rivedere le regole del decreto Dignità per ripristinare la flessibilità necessaria per la ripresa».

Nelle grandi aziende si moltiplicano gli accordi per stabilizzare lo smart working. Il commercio teme molto questa prospettiva.

«Una volta che l'emergenza Covid sarà superata dovrà partire un confronto su questo tema. Non si tornerà indietro ma nello stesso tempo non si potrà fare a meno di periodi in ufficio. Non credo che il mercato immobiliare avrà contraccolpi e sono convinto che si possa trovare un giusto equilibrio».

Da Ema al tribunale dei brevetti, Milano guarda all'Europa e abdica a un ruolo di spinta non solo economica per il Paese?

«No. La forza di Milano è sempre stata quella di avere radici locali e vocazione internazionale. Sarebbe sensato che Authority e strutture tecniche nazionali in materia di innovazione digitale, life science, ricerca fossero basate a Milano. Il problema è che troppo spesso Milano è vista dal resto del Paese con la diffidenza con cui si guarda il primo della classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli industriali
Il presidente
di Assolombarda
Alessandro Spada



La crisi
Tante cose andavano gestite meglio. Ma adesso meno polemiche e più coesione e rispetto delle regole.



I segnali
Temo per i bilanci dei prossimi due mesi, anche se in estate abbiamo dimostrato grande capacità di recupero.



Il futuro
La partita dei fondi Eu va giocata assieme. Sui brevetti troppa diffidenza dal resto d'Italia. Lavoro agile, serve equilibrio.